

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

€1,20
ANNO XLVI - N° 120TREVISO - CORSO DEL POPOLO, 42
TEL. 0422/41.76.11 - FAX 0422/57.92.12

www.tribunatreviso.it

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, TV



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

GNN
GLOBE NEWS NETWORK

ROMAGNA, TRAGICA ALLUVIONE

 Maltempo, due vittime. Case e campi sott'acqua, danni gravissimi
 PAGINE 2 E 3


IN VENETO PIANO ANTI-SICCITÀ SEI PRIORITÀ PER 400 MILIONI

MARIAN / PAGINA 16

DUPLICE OMICIDIO A PAESE

L'orrore nella sala da pranzo Ammazza il fratello e la cognata

Massimo Pestrin, guardia giurata di 51 anni, ha sparato una decina di colpi contro Lino e Rosanna Trento, poi si è consegnato



Il sopralluogo dei carabinieri e degli uomini della Scientifica all'azienda Pestrin. Nel riquadro, da sopra: Massimo Pestrin, Lino Pestrin e Rosanna Trento (FotoFilm)

 Ha colto di sorpresa il fratello Lino e la cognata Rosanna mentre stavano pranzando. Non ha proferito parola, quando li ha visti: ha semplicemente puntato la sua Glock 17 contro di loro e ha sparato, sorprendendoli alle spalle. A segno sono andati tutti i colpi esplosi: 7 o al massimo 8. Po è uscito e ha chiamato il 113: «Ho appena sparato a mio fratello e a mia cognata - ha detto Massimo Pestrin, 51 anni, all'operatore - venite a prendermi». **FILIPPI, BORTOLOTTO TOFFOLETTO E MARCON**
 DA PAGINA 2 A PAGINA 7

IL MOVENTE

Le continue liti per i soldi e la separazione dalla moglie

Nell'interrogatorio spontaneo reso in caserma il killer ha detto di essere stato oggetto di dileggio da parte dei parenti. / PAGINA 3.


**VIGILANTE IN SERVIZIO
AVEVA LA PISTOLA
DA DIECI GIORNI**

PAGINA 2

UNA DELLE VITTIME

Lino Pestrin l'azienda agricola e la presidenza della latteria

Lino Pestrin per due mandati consecutivi, dal 2009 al 2015, era stato presidente della latteria Sant'Andrea di Povegliano. / PAGINA 5

LAVORO

Alessandro Benetton a difesa dello smart working

 Il presidente di Edizione definisce anacronistico abbandonarlo. **POLONI** / PAGINA 23

VIABILITÀ

Salvini trova i finanziamenti «Il Quarto lotto si fa di sicuro»

A Verona il ministro delle Infrastrutture ha assicurato l'arrivo dei soldi. / PAGINA 21

AMBIENTE

Dopo 22 anni riparte la diga ferma erba e rifiuti sul Sile

 Da ieri acceso lo sgrigliatore alla centrale elettrica di Silea. **DE WOLANSKI** / PAGINA 22

A PROCESSO

Giovane ucciso dal carico della gru Sei a giudizio

 Sei rinvii a giudizio per la morte di Mattia Battistetti, operaio di 23 anni ucciso dal carico volato da una gru a Montebelluna. A giudizio i titolari di due ditte, addetti alla sicurezza, chi manovrava la gru. Al termine abbracci fra mamma e sorella del giovane: «Il processo farà giustizia». **FILIPPI** / PAGINA 27


32ª MOSTRA DEL VINO VERDISO

COMBAI 5/14 MAGGIO

salotto della festa

www.combai.it

PROGRAMMA

Orari mostra Verdiso:
 venerdì dalle 19.00 alle 24.00
 sabato dalle 16.00 alle 24.00
 domenica dalle 11.00 alle 21.00

Durante la manifestazione sarà in funzione lo STAND GASTRONOMICO

VENERDÌ 5 MAGGIO
 ore 20.00 **La PAELLA**
 Piatto della serata paella.
 È gratuita la prenotazione (ancora da asporto).

SABATO 6 MAGGIO
 ore 16.00 Apertura mostra con possibilità di degustare il Verdiso accompagnato da prodotti tipici locali.

ore 18.00 Apertura ufficiale della 32ª Edizione "E Verdiso".

ore 19.00 **APERIPiazza**
 Aperitivo comodamente seduti in Piazza Brunelli con cicchetti e panino gourmet.

DOMENICA 7 MAGGIO
 ore 9.00 **Passeggiando tra le rive**
 Un'escursione tra i vigneti del Verdiso di Combai. Partenza dalle ore 9.00 alle 11.00 in gruppo, accompagnati da un esperto del luogo con degustazioni all'aperto presso le 3 aziende agricole locali e con aperitivo ad ammirare le colline a suon di musica.
 Prenotazione obbligatoria online www.combai.it

ore 11.00 **Aperitivo in vigna con il PIANISTA FUORI POSTO**
 Da Piazza Brunelli segui le indicazioni e arriverai in un luogo magico. Passeggiata di circa 1 km.

ore 12.30 **Pranzo** con frittura di pesce fresco, (anche da asporto).

ore 19.00 **Risi e bisì**. Risotto con il biso di Borsò del Grappa.

GIOVEDÌ 11 MAGGIO
 ore 20.30 **Colli e mineralità**
 Degustazione guidata di Verdiso e dei vini dei Colli Euganei con abbinamento gastronomico: collaborazione con l'Associazione Città del Vino. Su prenotazione telefonica.

PRENOTAZIONI: **PRO LOCO COMBAI** Cell. 345.352320 / proloco.combai.it / www.combai.it

Duplice omicidio a Paese

Spara e uccide il fratello e la cognata guardia giurata confessata e si consegna

La coppia è stata freddata in casa con una decina di colpi, esplosi dal parente impugnando la pistola d'ordinanza

Marco Filippi / PAESE

Ha colto di sorpresa il fratello Lino e la cognata Rosanna mentre stavano pranzando. Non ha proferito parola, quando li ha visti: ha semplicemente puntato la sua Glock 17 contro di loro e ha sparato, sorprendendoli alle spalle. A segno sono andati tutti i colpi esplosi: 7 o al massimo 8. Poi, dopo aver lasciato l'arma vicino all'ingresso, è uscito e ha chiamato il 113: «Ho appena sparato a mio fratello e a mia cognata - ha detto all'operatore - venite a prendermi al numero 58 di via monsignor Breda a Paese». Massimo Pestrin, 51 anni, guardia giurata da poche settimane, ha poi atteso l'arrivo delle pattuglie dei carabinieri ed è stato arrestato per duplice omicidio aggravato. Ora si trova rinchiuso nel carcere di Santa Bona.

IL DUPLICE OMICIDIO

Un doppio omicidio compiuto con estrema freddezza e lucidità. Tutto si è consumato nel giro di una manciata di secondi. Mancavano pochi minuti alle 13 di ieri quando Massimo Pestrin, il quinto di sei fratelli di una famiglia di origini contadine, vestito con pantaloni di una tuta e una maglietta, entra nella cucina della cascina di famiglia, dove da qualche settimana è tornato a vivere, nel momento in cui il fratello maggiore Lino, 62 anni, e la moglie Rosanna Trento, 57, sono a tavola e stanno pranzando. In mano ha una Glock 17 d'ordinanza, cali-

Lino e Rossana stavano pranzando Non hanno avuto modo di difendersi

bro 9 x 21. Non dice nulla: prende la mira prima contro il fratello e poi contro la cognata. Testimoni sentono in lontananza esplodere una decina di colpi. Almeno 7 o 8 vanno a segno. Per i due coniugi non c'è nulla da fare. Muoiono trafitti dai colpi della pistola della guardia giurata. L'assassino, poi, se ne va. Lascia sull'uscio di casa l'arma del duplice delitto, nel cortile poi si libera di altri tre colpi inesplosi e prende in mano il cellulare. Chiama il 113. A rispondere è la sala operativa della questura. Pestrin confessa il duplice omicidio e invita le forze dell'ordine ad andarlo a prendere. Poi si dirige a piedi verso l'ingresso dell'azienda agricola di famiglia e aspetta l'arrivo dei carabinieri, competenti territorialmente a Paese. Si

consegna con estrema lucidità, ammettendo di aver ammazzato il fratello maggiore e la cognata.

LA CONFESSIONE

I carabinieri lo arrestano in flagranza e lo portano nella sede della compagnia dell'Arma di Montebelluna per essere interrogato. Lui, assistito dall'avvocato Annalisa Zanin, si avvale della facoltà di non rispondere ma rende spontanee dichiarazioni. Non mostra particolari se-

Massimo Pestrin ha colpito senza dire una parola, cogliendo le vittime alle spalle

gni di prostrazione ma ammette lucidamente di meritare di marcire in galera per quello che ha fatto poche ore prima. Poi dà una sua versione dei fatti. Pare che Pestrin da tempo soffrisse della pesante situazione familiare che si era creata. Da una parte s'era separato di fatto dalla moglie, situazione di cui soffriva pesantemente. Dall'altro, sembra che i rapporti con i fratelli, in particolare con Lino e la moglie, con cui l'uomo conviveva da alcune settimane, fossero tutt'altro che idilliaci. E questo l'ha spiegato ieri pomeriggio, in modo più dettagliato, in una manciata di minuti, mentre rendeva dichiarazioni spontanee davanti agli investigatori. Lui ha escluso che ci fossero motivi economici, alla base del duplice delitto, anche se poi pare proprio che ci fossero dei dissidi sull'eredità di famiglia in ballo. Alcuni terreni sempre di famiglia, attorno alla cascina, erano stati messi in vendita. In ogni caso, Pestrin avrà tempo per riordinare le idee prima dell'udienza di convalida dell'arresto, che dovrebbe essere fissata per domani mattina.

L'ARRESTO

Al termine delle formalità di rito, Pestrin è stato arrestato per duplice omicidio aggravato ed ora di trova in carcere a Santa Bona. Quello che ha più impressionato gli investigatori è la lucidità del gesto e la rabbia con cui l'ha fatto. Scaricare così tanti colpi sulle due vittime significa che da tempo Pestrin aveva accumulato rancore nei loro confronti. Sul posto, oltre al pubblico ministero di turno, è intervenuto anche l'anatomopatologo Alberto Furlanetto. Sarà lui ad eseguire l'autopsia sui corpi dei due coniugi uccisi. —



Massimo Pestrin



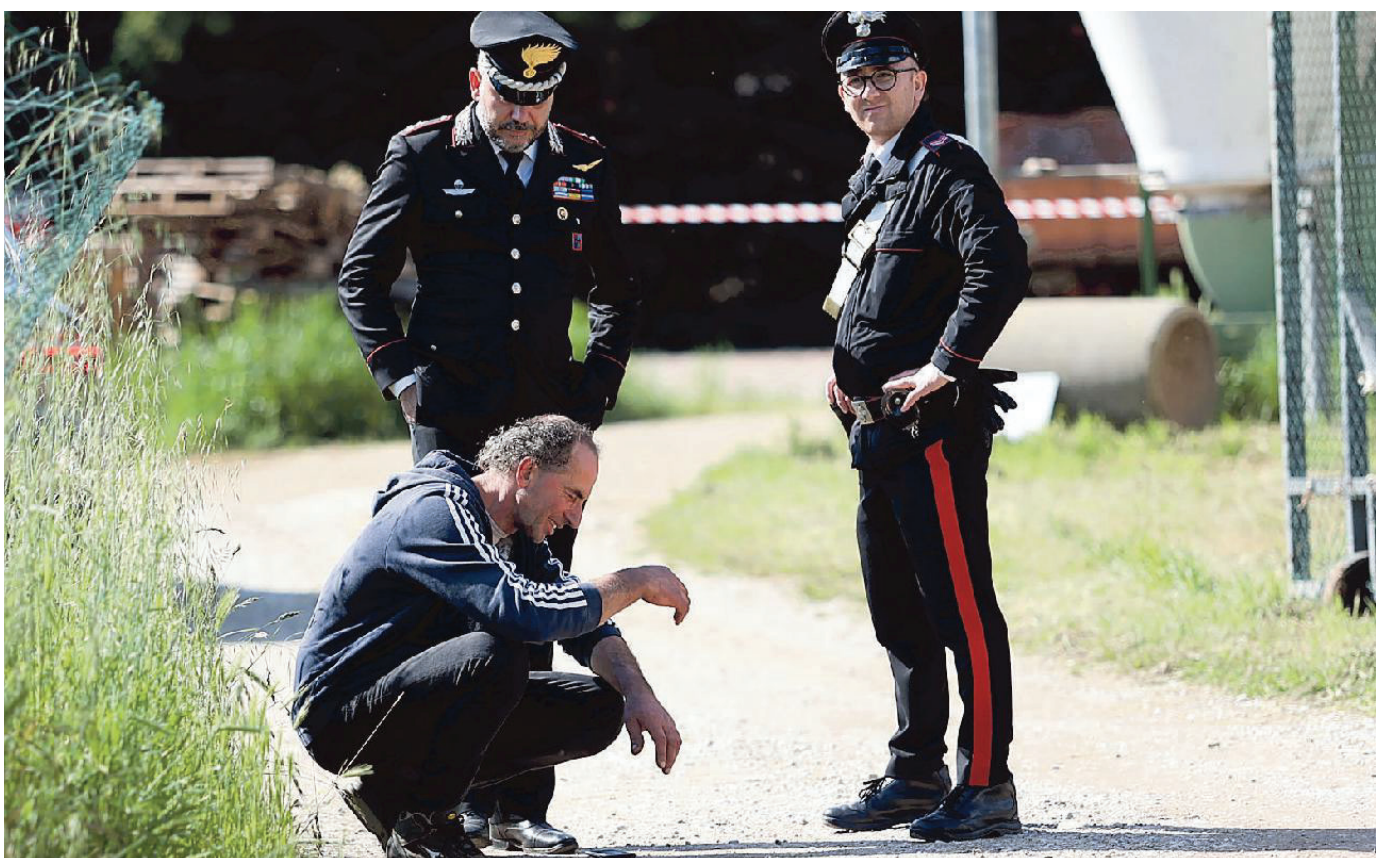
Lino Pestrin



Rosanna Trento



Il luogo del delitto, al numero 58 di via monsignor Breda a Paese, e una pattuglia dei carabinieri



Uno dei parenti delle vittime sul luogo della tragedia, ieri pomeriggio a Paese, assieme ai carabinieri

Duplice omicidio a Paese

L'INTERROGATORIO

I problemi di soldi e la separazione «Ora merito di marcire in galera»

Le dichiarazioni dell'omicida: «Stressato dal rapporto con la moglie». Dissidi sulla proprietà dei terreni

PAESE

«Merito di marcire in galera per quello che ho fatto». Massimo Pestrin, guardia giurata, da qualche settimana, proferisce le parole mentre si consegna ai carabinieri. Non sembra pentito di quello che ha appena fatto, ma è estremamente lucido. La stessa lucidità con la quale, poco prima delle 13, è entrato nella cascina di famiglia ed ha scaricato alle spalle del fratello Lino e della cognata una decina di colpi di pistola, mentre stavano pranzando.

La pistola d'ordinanza, una Glock 17, l'ha lasciata sull'uscio di casa. È l'arma del duplice delitto che lui deteneva regolarmente da qualche tempo, dopo che aveva lasciato il suo posto di lavoro presso un'azienda che consegna prodotti farmaceutici, ed aveva iniziato a lavorare per un istituto di vigilanza di Treviso.

E nella recente separazione e nei dissidi interni alla famiglia d'origine che l'assassino ha individuato il movente del duplice omicidio. Una separazione di fatto dalla moglie con la quale aveva vissuto per diversi anni in un appartamento di via Noalese a Treviso e le crescenti tensioni con il fratello maggiore Lino e la moglie Rosanna, con i quali era andato a vivere nella cascina di paese dove ieri è avvenuto il delitto.

Massimo Pestrin non ha voluto rispondere alle domande del pubblico ministero di turno, ieri pomeriggio. Si è infatti avvalso della facoltà di non rispondere ma ha individuato nelle tensioni familiari, sia sul fronte della moglie da cui si era separato di fatto da qualche



I corpi delle vittime vengono portati via dal luogo del dramma, ieri pomeriggio a Paese

Ha aspettato l'arrivo dei carabinieri e non ha opposto alcuna resistenza

settimana, sia su quello della famiglia d'origine, in particolare il fratello maggiore, le ragioni che l'hanno portato a compiere il duplice efferato delitto. Un delitto «di rabbia» come hanno constatato gli inquirenti, testimoniato dal numero di colpi (7 o 8) con i quali ha colpito alle spalle il fratello Lino e la cognata Rosanna.

«Non c'erano dissidi eco-

nomici», avrebbe sottolineato Pestrin, mentre faceva dichiarazioni spontanee. Eppure chi conosce la famiglia, parla di crescenti dissapori interno proprio per questioni economiche, legate anche alla messa in vendita di alcuni terreni, attorno all'azienda agricola di via Monsignor Breda, dedita all'allevamento di bestiame da latte.

L'assassino per molti anni aveva lavorato in un'azienda della zona che si occupa di consegne di farmaci. Poi, però, qualcosa s'è rotto con quell'azienda. E non è escluso che anche questa improvviso licenziamento, cui è se-

Per anni aveva lavorato per un'azienda che si occupa della consegna di farmaci

guita la nuova professione di guardia giurata, abbia contribuito ad annebbiare la mente di Pestrin.

Uscire di galera in tempi brevi non sarà proprio facile, specie se si ha alle spalle un duplice delitto. Con ogni probabilità nella mattinata di domani sarà fissata in carcere l'udienza di convalida dell'arresto e, in quell'occasione, Pestrin avrà modo di

esporre con maggiore lucidità l'eventuale movente che l'ha spinto a uccidere il fratello maggiore e la cognata. Sembra, inoltre, scontata anche l'autopsia, affidata al medico legale Alberto Furlanetto, intervenuto sul posto dove ha anche effettuato una ricognizione cadaverica esterna sui corpi delle due vittime. Sette o otto i colpi contati da Furlanetto sui corpi delle due vittime. Ma non è escluso che, nel corso dell'autopsia, se ne possano trovare altri. L'arma del delitto è stata nel frattempo posta sotto sequestro. —

MARCO FILIPPI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F.D.W.

IL FOCUS

I video on line con i figli e i lavori nell'azienda

PAESE

C'è ancora un pesante cono d'ombra sul «cosa» sia passato nella mente di Massimo Pestrin per portarlo a compiere un simile gesto, a rivolgere la pistola contro il fratello e la cognata, in quella che era da sempre in parte anche casa sua, l'azienda agricola Pestrin; quella che porta ancora il nome della madre, oltre a quelli dei due fratelli Lino e Giancarlo.

Sui social Massimo lascia poche tracce, quasi nessuna. Quelle che ci sono però sono briciole che sembrano indicare due cammini: la famiglia e proprio il lavoro dell'azienda. Oltre al profilo Facebook, chiuso e limitato ai conoscenti, Massimo aveva un doppio profilo Instagram non utilizzato e due profili su Youtube, la piattaforma per condividere e creare video. Ne aveva caricati anni fa solo due: il primo ritrae la moglie e i figli ancora piccoli mentre giocano sulle giostre nel quartiere residenziale di Treviso dove vivevano; il secondo un lavoro di scarico materiali all'interno del terreno dell'azienda agricola. Sono entrambi due video in cui Massimo non profere parole, si limita a riprendere e osservare le due scene come se ne fosse ammaliato, come se non gli servisse altro per renderle degne di essere immortalate: la sua famiglia, e il lavoro di famiglia.

Non video datati parecchi anni, come detto. Gli unici, ma proprio questo potrebbe essere la dimostrazione di come nella sua vita contassero poche cose, e quando queste sono venute meno, tutto abbia iniziato a frantumarsi. Ipotesi certo, solo ipotesi. La verità forse si avrà solo nelle prossime ore. —

GLI INQUIRENTI

«Uccisi mentre erano a pranzo Si è assunto le responsabilità»

PAESE

In via Monsignor Breda immediatamente si è portato anche il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Massimo Ribaud. I militari dell'Arma hanno subito fermato Massimo Pestrin, 51 anni. Lui stesso ha chiamato le forze di polizia per confessare il duplice delitto. «Si è assunto la responsabilità del fatto, ci sono accertamenti

istruttori in corso» spiega il comandante provinciale dell'Arma, «L'allarme è stato dato da lui e ci sono giunte altre comunicazioni che stiamo verificando, sentendo le persone che hanno udito i colpi d'arma da fuoco».

Le due vittime, Lino Pestrin e la moglie Rosanna Trento, sono state sorprese mentre stavano pranzando. «Sono stati colpiti dentro casa mentre erano a tavola e

presumibilmente stavano mangiando» conferma il colonnello Ribaud, «L'arma era regolarmente detenuta, sono stati esplosi una decina di colpi. Tendiamo a escludere che via sia stata una colluttazione e non vi erano altre persone presenti». Sono stati trovati i carabinieri del comando provinciale fino alla serata di ieri hanno proseguito nei rilievi sul luogo del duplice delitto.



Il colonnello Massimo Ribaud, comandante provinciale dell'Arma

L'omicida è stato portato nella caserma di Montebelluna, dove si è avvalso della facoltà di non rispondere e successivamente è stato trasferito in carcere a Treviso. Le indagini proseguono anche per approfondire qual è stata la causa scatenante. «Il movente sembra quello dei dissidi familiari», fanno sapere gli inquirenti.

La guardia giurata non aveva alcun precedente con la giustizia. Adesso dovrà rispondere del duplice omicidio con l'aggravante del vincolo familiare. Ieri si è avvalso della facoltà di non rispondere. Durante l'interrogatorio di convalida potrà eventualmente spiegare quanto è accaduto. —

DIEGO BORTOLOTTI

Duplice omicidio a Paese



LE IMMAGINI

I parenti
accompagnati
in caserma

A sinistra, i rilievi sui punti in cui sono caduti i bossoli. Sopra, un residente, a destra, una parente delle vittime e, nella foto grande, un altro familiare accompagnato in caserma dai carabinieri. La tragedia si è consumata all'ora di pranzo, per tutto il pomeriggio e la serata le forze dell'ordine sono state impegnate nei rilievi e nell'interrogatorio all'autore del duplice omicidio.



Lino, la passione per la sua azienda Rosanna, al suo fianco sul lavoro

Pestrin aveva dato anima e nome alla società agricola di famiglia. Con lui cinque fratelli. «Tutti grandi lavoratori»

PAESE

Lino Pestrin, 63 anni, grande lavoratore, aveva dato anima e nome alla società agricola "Pestrin Lino & Giancarlo".

È stato presidente della Latteria Sant'Andrea di Santandrà di Povegliano. Da una dozzina di anni era sposato con Rosanna Trento, 56 anni: non avevano figli, anche la moglie dava una mano in azienda. Lino era cresciuto proprio lì, in quella porzione di Marca trevigiana al confine fra Paese e Quinto, dove tutti lo conoscevano. Strade di campagna, poche abitazioni, la storica osteria "Alle ruote" ora chiusa. La tradizione di un'antica processione che ogni 20 maggio prende forma dalla vicina chiesetta di San Bernardino.

Tutti conoscono l'azienda agricola di via Monsignor Breda, tutti sanno chi sono i sei fratelli Pestrin: Lino era il capostipite, ma per problemi di salute da qualche anno non lavorava più nei campi, era Giancarlo a occuparsi in prima persona della società. Abitava nel casolare di famiglia, dietro l'a-

zienda. Lì dove abitava pure Giancarlo e, da qualche tempo, si era trasferito l'altro fratello Massimo, l'omicida, diventato guardia giurata solo da una decina di giorni. Poi c'è Walter, che vive altrove e lavora come dipendente per un'altra azienda agricola. Quindi le sorelle Lucia e Agnese, quest'ultima fa il corriere DHL.

Umberto, padre dei fratelli Pestrin, è morto nel 2018: lavorava alle storiche Vaserie Trevigiane.

La madre, Bruna Dametto, è scomparsa invece lo scorso autunno.

L'azienda agricola si occupa anzitutto di allevamento: gestisce un centinaio di mucche da latte. Senza contare i campi sterminati, coltivati a mais, dietro l'azienda, ma anche in altre zone, fra Paese e Quinto. Una vita consacrata all'agricoltura, al lavoro sui campi.

Lino Pestrin è stato anche presidente della Latteria Sant'Andrea di Santandrà di Povegliano, fondazione nel 1936, caseificio noto anzitutto per i formaggi freschi, stracchini e mozzarelle, ma anche per gli stagionati o affinati come l'imbr-

go. In un'intervista di nove anni fa, dopo una premiazione di Caseus Veneti a Villa Emo, Lino riferiva che «la cooperativa lavora esclusivamente il latte dei soci», e citava i punti vendita diretti (fra cui il negozio di Santa Maria del Rovere, a Treviso) e, in particolare, si soffermava sul «furgone con il quale giriamo i farmer market della provincia di Treviso».

Poche parole dalle quali

Un allevamento con un centinaio di mucche da latte vanto del territorio

traspare la grande passione che aveva messo Lino ogni giorno nel proprio lavoro. Sacrificio, dedizione, amore. Gli insegnamenti paterni come bussola.

In paese lo ricordano come «un grande lavoratore, come tutta la famiglia». I campi e l'allevamento come profilo di ogni giornata. I trattori, l'irrigazione, il lavoro notturno. La routine di ogni giorno e ogni mese. Di

aspetti personali, i vicini sanno poco o preferiscono trincerarsi dietro un comprensibile silenzio. Ne deriva l'idea di una famiglia riservata. L'azienda da mandare avanti, la vita privata da mantenere il più possibile privata.

Rosanna, moglie di Lino, aiutava nell'attività dell'azienda, in particolare nell'allevamento e nella produzione di latte. Considerando le tante mucche di cui dispone la "Pestrin Lino & Giancarlo".

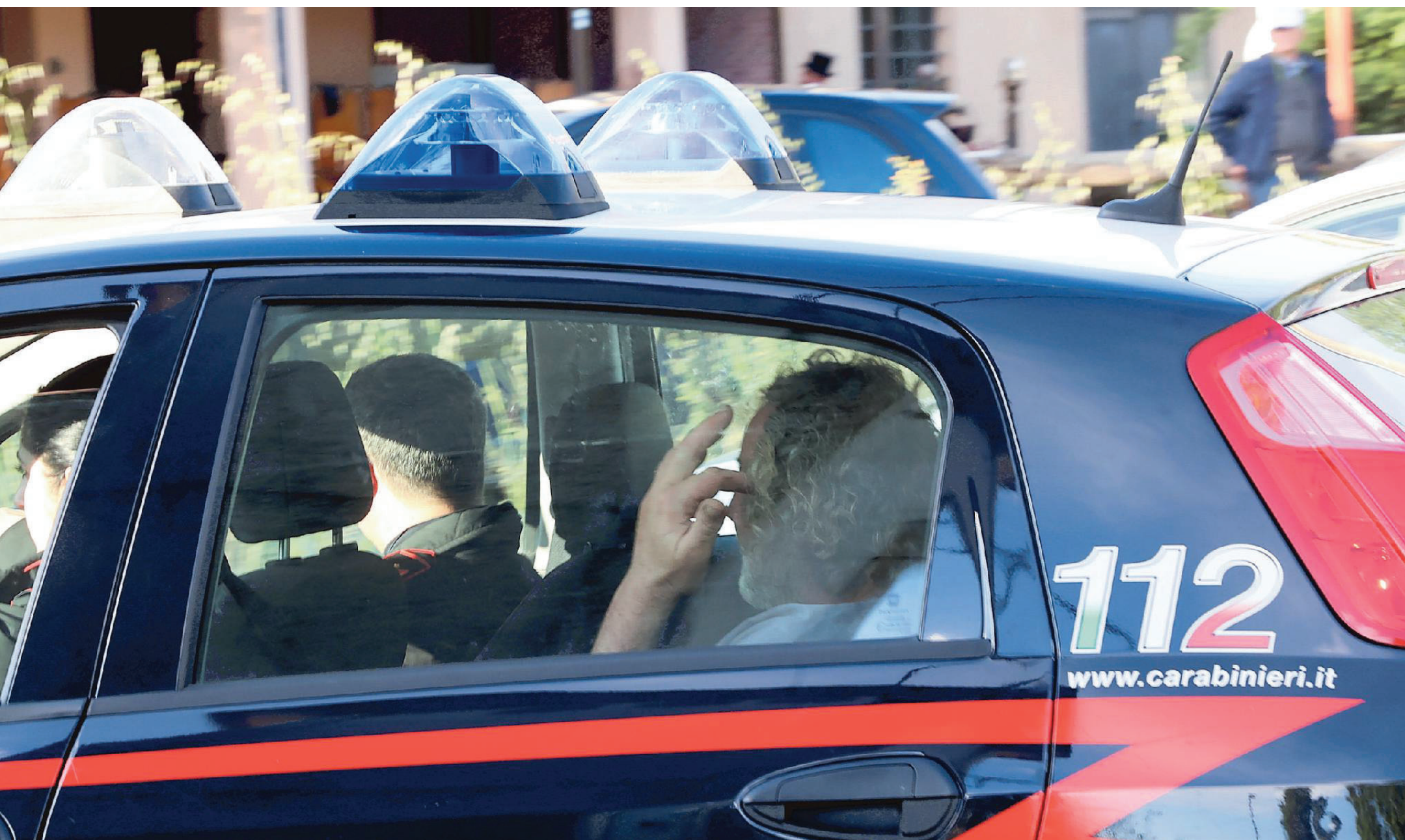
Nella pagina Facebook della società agricola non sfugge l'immagine di una grande stalla. Si vedono i trattori dell'azienda, alcuni esposti in una fiera agricola. Si documenta l'attività di mungitura, si vedono i campi tracciati con l'aratro. La vita di sempre, quella che Lino ha abbracciato da sempre. Quella che poi pure Rosanna ha conosciuto, legandosi a Lino. Due vite spezzate, due vite stroncate. Lì dove c'era la loro vita. Lì, in quel lembo di Marca, al confine fra Paese e Quinto. Dove la quiete è stata squassata per sempre. —

MATTIA TOFFOLETTO



Le forze dell'ordine sul luogo della tragedia

Duplice omicidio a Paese



L'OMICIDA

Massimo da 10 giorni agente di vigilanza

Da alcuni mesi è tornato a vivere nel casolare di famiglia
Un vicino: «Giravano sempre più voci su liti per l'eredità»



Massimo Pestrin, l'omicida, con la sua Honda

PAESE

Massimo Pestrin da poco tempo è andato a vivere nel casolare di famiglia, dove i sei fratelli sono cresciuti con papà Umberto, scomparso nel 2018 e la mamma Bruna Dametto, deceduta lo scorso autunno. È da qualche mese infatti che sta in via Monsignor Breda, domicilio del fratello Lino e della cognata Ro-

sanna Trento. Il cinquantenne aveva lasciato questa abitazione nel maggio del 2003, quando si è sposato. Due figli, ma di recente si è separato dalla moglie, tornando nella casa paterna. Anche nell'ambito lavorativo la sua vita, di recente, è cambiata: dopo aver lavorato in un'azienda di consegne farmaci, da una decina di giorni ha iniziato il nuovo lavoro di guar-

dia giurata per l'istituto di vigilanza Carniel. Una delle sue passioni sono le moto, in particolare le Honda. Come immagine del suo profilo Facebook ha scelto proprio un'immagine in sella alla sua due ruote: «La mia passione è la moto» così recita la sua descrizione sul social network, «i viaggi, animali cani e gatti, adoro il mare e la buona cucina e da buon trevigiano il vino rosso».

Non ha nessuno precedente con la giustizia, eppure ieri nel casolare di famiglia ha scatenato tutta la sua rabbia contro il fratello maggiore e la cognata.

Da fine 2021 Massimo si era fatto rivedere lì, secondo quanto testimoniato anche da una coppia di anziani residenti fino a poco più di un anno in un'abitazione accanto. «Per una vita intera abbiamo abitato nella casa a fianco», racconta Angelo Gobbo, che ieri pomeriggio insieme alla moglie Anna è arrivato sul luogo della tragedia. «Con noi Massimo è sempre stato affabile, per quanto lo cono-

scevano noi era normale. Ma sotto il coperchio non si sa cosa bolle nella pentola» -dice in dialetto l'anziano, «È tornato qui nel dicembre 2021, poco prima che andassimo via».

Nemmeno la coppia di anziani che conosceva bene Massimo e la famiglia Pestrin si danno una spiegazione di quanto avvenuto. La moglie Anna è visibilmente sconvolta e in lacrime. «Bisognerebbe vivere insieme per sapere come sono i rapporti familiari, per me erano buoni» dice Angelo Gobbo «Massimo quando era qui, da quanto sappiamo, faceva tutto, da tagliare l'erba alle pulizie, faceva anche i letti».

Altri abitanti della zona, che conoscevano la famiglia Pestrin, si sono portati nelle

«La mia passione, le moto e la buona cucina», così scrive su Facebook

vicinanze di via Monsignor Breda, attoniti per il duplice omicidio. I più giovani non conoscono Massimo Pestrin, ma chi ha la sua età confida che giravano voci su rapporti incrinati tra il cinquantenne e i fratelli.

«Si diceva in giro che c'erano degli screzi, anche tra Massimo e Giancarlo (l'altro fratello insieme a Lino titolare della società agricola ndr), per questioni di eredità e cose del genere», dice un altro residente. —

DIEGO BORTOLOTTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO DEL SUCCESSORE



Mario Venturin

Latteria Sant'Andrea Per due mandati Lino era stato il presidente

PAESE

Lino Pestrin per due mandati consecutivi, dal 2009 al 2015, era stato presidente della latteria Sant'Andrea di Povegliano, una cooperativa casearia dove diverse aziende dei Comuni limitrofi conferiscono il latte.

Il suo successore, l'attuale presidente Mario Venturin, lavora nelle terre vicine a quelle dei Pestrin: «Ci conosciamo da sempre» racconta, «siamo aziende confinanti e per tanti anni abbiamo avuto in comune la stessa latteria. Veniamo da famiglie storiche di agricoltori e continuiamo quella tradizione. Tra noi c'è sempre stata collaborazio-

ne: l'anno scorso avevo avuto un guasto e loro mi hanno prestato l'imballatrice, ho ricambiato il favore prestando loro la mia fresa».

Quella della vittima del duplice omicidio di ieri era soprattutto una vita di sacrifici e di lavoro: «Alcuni mesi fa» racconta Venturin «avevano scelto di lasciare la nostra cooperativa e vendere il loro latte a un privato, in un momento in cui i prezzi erano saliti. Di quattro fratelli erano soprattutto i due più grandi a lavorare i campi». Il presidente conferma che nell'ultimo periodo Lino, forse per motivi di età o di salute, era meno presente nel lavoro tra la stalla e i campi. —M.M.

Duplice omicidio a Paese

«Quella pistola ce l'aveva da poco. Era cambiato dopo la separazione»

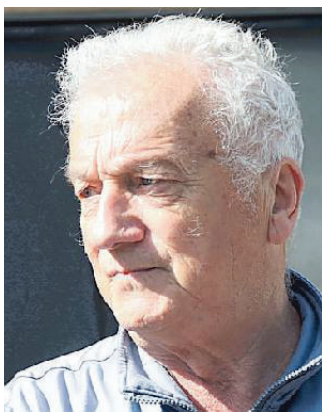
I testimoni ricostruiscono gli ultimi mesi di omicida e vittime
«Erano persone molto conosciute, oggi siamo sconvolti»

PAESE

«Massimo aveva lasciato la moglie da poco tempo, so che faceva il metronotte solo da una decina di giorni». Luigi Murer, 73 anni, autista di pullman in pensione, è sconvolto. I sei fratelli Pestrin li conosce da sempre, quelle strade di campagna al confine fra Paese e Quinto le percorre da una vita. «Non appena ho saputo, ho preso la bici e sono venuto a vedere. Cosa può essere scattato a Massimo...», sospira Murer, a due passi dalla storica osteria (ora chiusa) «Alle Ruote» e dal suo notissimo gestore, l'81enne Carlo Durigon. I due si parlano, si confrontano. Scuotono la testa, turbati per la tragedia. «Sono nato qua, i fratelli Pestrin li ho sempre visti. Abito a 200 metri dall'azienda agricola, ac-



Carlo Durigon



Luigi Murer

parlare. Poi, chiacchierando con l'amico Murer, si rivolge ai cronisti: «Ho sentito le sirene. Com'è possibile...».

A poca distanza, al civico 59, c'è la «Di Dominio srl», società di consulenza legale. Ci risponde Luisa Tavano, poi la raggiunge il collega Alberto: «Abbiamo sentito solo le sirene. Non siamo della zona, non conosciamo l'azienda agricola».

In via Benardino, incrociamo altri vicini, madre e figlia. «Grandi lavoratori, i genitori sono morti da anni. I fratelli li conosco tutti, ma di vista. Ho sempre evitato di avvicinarmi all'azienda agricola, hanno cani di grossa taglia», spiega un'anziana signora. Poco più in là, un altro vicino preferisce mantenere l'anonimato: «Ci dispiace da morire, li conosciamo da sempre. Altro non saprei dire». Strade di campagna, poche abitazioni e poca voglia di parlare. La quiete di un tranquillo lembo di provincia improvvisamente sconvolto dall'inimmaginabile.

«Rosanna aiutava Lino nell'azienda. Il timone ce l'aveva il fratello Giancarlo»

canto alla chiesetta di San Bernardino», prosegue il vicino di casa. Che quando gli chiedi della società agricola «Pestrin Lino & Giancarlo», risponde convinto con due parole: «Grandi lavoratori. Da tempo dell'azienda si occupa soprattutto Giancarlo. Rosanna, la moglie di Lino, dava una mano. Un centinaio di mucche da latte, campi sterminati di mais. Non solo dietro l'azienda, ma anche altrove a Paese. Ore infinite a curare la terra, giorno e notte a irrigare i campi».

Poi fornisce alcune informazioni: «So che Massimo si era separato di recente. E ha iniziato a fare la guardia giurata solo da 10 giorni. Quindi aveva la pistola da pochissimo. Aveva lavorato, in precedenza, per l'Adriatica medicinali».

Murer si sofferma su tutti i fratelli Pestrin. Elenca i vari nomi, li ha visti crescere. «Walter lavora in un'altra azienda agricola come dipendente, Agnese è corriere Dhl. Poi c'è l'altra sorella Lucia», spiega Murer. Accanto c'è Durigon, un simbolo di quelle strade, lo conoscono tutti. In un primo momento, si copre il viso con le mani, non vuole

Stefano Gazzola, amministratore della Imball Veneta, azienda la cui sede confina praticamente con i terreni coltivati dalla famiglia Pestrin, conosce bene soprattutto il fratello Giancarlo: «Lo conosco da molti anni e so che è una persona squisita che non merita di dover subire questa tragedia, so che erano soprattutto lui e Lino, storicamente, a mandare avanti l'azienda agricola. Nel novembre scorso è mancata la loro madre (Bruna Dametto, ndr), il padre invece era morto da anni. Da qualche mese uno degli altri due fratelli, so che era tornato a vivere qui, dopo aver divorziato dalla moglie. Noi lavoriamo qui da anni ma non ci sono state grandi occasioni per socializ-

zare, ogni tanto poteva capitare che ci si bevesse un caffè insieme, niente di più. Io avevo contatti soprattutto con Lino e Giancarlo, erano lavoratori molto assidui e persone riservate». Anche altri vicini della zona associano il nome dell'azienda agricola Pestrin, ormai soprattutto alla

«È sempre stata una zona tranquilla. Nessuno si aspettava un dramma del genere»

figura del secondogenito Giancarlo: «Lo vedo sempre sui campi» spiega Leonella Grespan, storica attivista del comitato cave di Padernello, «gira con un furgoncino ed è molto attivo qui in zona. Chi come noi non poteva non incrociarlo e salutarlo regolarmente. Siamo sconvolti da quello che è accaduto non ce lo saremmo mai immaginato».

È conosciuto in zona anche il giovane Daniele Pestrin, figlio di Giancarlo, che ha anche giocato a rugby: «In un'occasione, qualche anno fa con i suoi amici ha aiutato a realizzare l'albero della cucina di un'edizione della nostra festa» spiega il segretario della sagra di San Cassiano, ed ex sindaco di Quinto, Mauro Dal Zilio, «e in un'altra volta, per la festa della sarda, era il 2016, il suo grande trattore ha consentito di portare verso il Sile l'imbarcazione realizzata col suo gruppo per la famosa discesa lungo il fiume. Insomma si tratta di persone conosciute, quello che è accaduto è davvero impensabile».

MATTEO MARCON
MATTIA TOFFOLETTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1



2



3

Duplice omicidio a Paese



LE IMMAGINI

Suem e carabinieri al lavoro a Paese

1) Carabinieri in sopralluogo dopo il duplice omicidio di Paese. 2) Sul posto è intervenuta anche l'auto medica del Suem. 3) Ancora rilievi sulla scena del crimine da parte dei carabinieri. 4) Forze dell'ordine al lavoro a Paese. Tanti anche i testimoni sulla scena della tragedia. Qualcuno ha raccontato di una situazione già tesa, negli ultimi tempi, tra l'omicida e le due vittime, probabilmente per questioni economiche, ma acuita dalle difficoltà familiari che avevano portato l'uomo a separarsi dalla moglie, con un ulteriore aggravio di stress.



4

LE REAZIONI

Lo sgomento delle comunità
«Dramma senza precedenti»

La sindaca di Quinto Stefania Sartori è l'unica a prendere posizione
«Spiace profondamente, gli inquirenti faranno chiarezza sull'accaduto»

PAESE

Sono da poco passate le 13 quando per le vie tra Paese e Quinto si sentono sfrecciare a sirene spiegate le auto dei carabinieri. Non una ma due, tre, quattro gazzelle a tutta velocità: «Ho pensato che ci fosse stata una rapina o un brutto incidente», racconta una residente di via Veccelli, «poi abbiamo saputo della tragedia che era avvenuta». Come spesso accade in questi casi, le prime frammentarie informazioni arrivano dai social: «Notizie di tutto il movimento di forze dell'ordine?» chiede un'utente sul gruppo «Sei di Paese se...». Il passaggio degli agenti non è passato inosservato. Simili curiosità, soprattutto quando si tratta di incidenti stradali, vengono sciolte dopo pochi minuti nei commenti successivi: stavolta è diverso. Si tratta di un fatto di sangue che va oltre ogni immaginazione per un contesto appartato e laborioso come quello di San Bernardino, località tra la frazione di Santa Cristina di Quinto e quella di Padernello di Paese. Campi, cave, villette, qualche attività e un'osteria, storica, simbolo del territorio. Il duplice omicidio avviene dietro a «Carletto dee Rode» un luogo iconico, che per tanti anni ha accolto a colpi di «ombre» e piatti tipici, i residenti del luogo e tanti ragazzi. Proprio lo storico oste, Carlo Durigon, sempre con il suo cilindro in testa, incuriosito dal trambusto di telecamere e giornalisti che si aggiungono all'imponente dispiegamento di forze dell'ordine, ogni tanto fa capolino dalla sua abitazione. È venuto a sapere dell'accaduto, ma non vuole



A Paese si commenta la tragedia di San Bernardino di Paese

commentare: «Male, Male» ripete. C'è sgomento e reticenza anche in tutto il vicinato. Tanti curiosi, si fermano, chiedono e se ne vanno. Dopo due ore, poco prima delle 15, il quadro inizia ad

Per tutto il giorno
la notizia è stata
commentata in rete
su «Sei di Paese se...»

essere più chiaro: anche sui social rimbalzano i titoli dei giornali e i lanci web non lasciano dubbi: «Duplice omicidio, trovati morti in casa un uomo e una donna, arrestato l'assassino». E poi la snervan-

te attesa dei dettagli, la ricostruzione dei possibili retroscena, della dinamica e del movente. Qualcuno ha sentito l'esplosione dei colpi di arma da fuoco provenire dalla sala da pranzo al civico 58 di via Cal Di Breda? Secondo la ricostruzione dei carabinieri l'assassino ha infierito premendo sul grilletto della sua pistola più volte. A 50 metri di distanza c'è chi dice di non aver sentito nulla. C'è chi afferma che quei contadini, nati e cresciuti in quei campi, dove hanno lavorato per 50 anni, li conosceva appena. In quel manipolo di case aggrovigliate lungo via Monsignor Breda e via San Bernardino, dove i civici sul lato nord fanno riferimento al comune di

Paese e quelli sul lato sud sono sotto Quinto, non c'è voglia di commentare. E non lo fanno nemmeno il sindaco di Paese Katia Uberti e il suo vice Francesco Pietrobon: «Non ho nulla da dire, non ho mai conosciuto la famiglia, non ho la più pallida idea». L'assessore Ennio Brunello è sulla stessa lunghezza d'onda. A far sentire la voce delle istituzioni comunali è il sindaco di Quinto, Stefania Sartori, per una sorta di naturale osmosi territoriale: «È un evento talmente tragico che non si può dire niente» commenta «mi spiace tantissimo, lasciamo lavorare gli inquirenti, non possiamo fare altro». —

MATTEO MARCON

I PRECEDENTI

Tre delitti lo scorso autunno
Il vigilante killer a Santa Bona

TREVISO

C'è un precedente di un omicidio che vede protagonista un metronotte: avvenne nel 2000, a Treviso, in via Pindaro, tristemente noto come l'«omicidio della lavasecco»: Arturo Sansone, freddò con 13 colpi la moglie Giovanna Sansone da cui si era appena separato.

L'ultimo omicidio nella Marca risale invece all'autun-

no, a Vittorio Veneto: il 16 novembre Riccardo De Felice uccise il padre Francesco con dei fendenti al collo, armato di coltello. Movente era stato l'odio verso il genitore.

Il mese prima, il 24 ottobre, Ippolito Zandegiacomo, 58 anni, massacrò l'anziana madre Maria Luisa «Gina» Bazzo, nell'appartamento di una palazzina di via Einaudi a Parè di Conegliano.

A settembre, invece, l'ulti-

mo delitto nel capoluogo, a Fiera: dopo una violenta rissa tra gruppi di stranieri ai piedi dei palazzi che si affacciano su viale IV novembre rimase a terra senza vita Ragip Kolgeci, kosovaro di 52 anni. Ad essere accusati e arrestati per l'omicidio nel giro di 24 ore furono Afrim Manxhuka, 51 anni, e il nipote, il 32enne Valmir Gash. Tutto era maturato nell'ambito di rivalità legate sia ai cantieri edili (entrambi i

gruppi di stranieri gravitavano infatti nel mondo dell'edilizia), sia a precedenti violenze fisiche e verbali per le quali si era decisa una resa dei conti.

Una notte di sangue che aveva sconvolto il capoluogo e non solo. Ieri il duplice omicidio che ha sconvolto la comunità di Paese ma anche gran parte del mondo agricolo e dell'allevamento di cui i Pestrini sono un riferimento assoluto.

Se restiamo invece alle guardie giurate, il 5 gennaio scorso, a Pontedecimo a Genova una guardia giurata di 32 anni, Andrea Incorvaia, uccise la fidanzata Giulia Donato, di 23 anni e si tolse la vita, sempre con la pistola regolarmente detenuta. —

F.D.W.